

EMILY DICKINSON

(1830-1886)

Life and main works

Emily Dickinson was born into a middle-class family in Amherst, Massachusetts, in 1830. After attending school and college, she began a life of reclusion and, at the age of twenty-three, she wrote to Thomas W. Higginson, who was her only important connection with the literary life of her time. She only wore white clothes and never left her father's house except for some walks in the garden. She concealed her mind, as well as her person, from all but a few friends to whom she wrote wonderful letters. Letter-writing became her only form of contact with the world and also her poems seem to have been written for the purpose of communication, rather than for publication. Actually, during her lifetime she allowed only seven out of more than 2.000 poems to be printed. Four years after her death Higginson was asked to make a selection from her work so that a book of her verse might be published. *Poems by Emily Dickinson* appeared in 1890 with some corrections and changes made to suit the taste of a public accustomed to more traditional rhythms and images. A complete edition of her poems appeared in 1955, edited by Thomas Johnson, who re-established the form in which she wrote them, with the original and eccentric punctuation.

Poetry

Emily Dickinson's poetry was influenced by the reading of Shakespeare, Milton, the Metaphysical Poets and contemporary writers like Emily Brontë and Robert Browning. Besides, the same forces that had long dominated New England – the Puritan tradition and Emerson's transcendentalism – contributed to shaping her mind. However, she combined all these influences in a highly originally way, detached from current taste, from the great events and contrasts of the age. Dickinson's themes ate the eternal issues of life: death, life, despair, God and nature. Though skeptical of established religion, she was deeply interested in spiritual experience and almost obsessed by death, which elicited her curiosity. She wrote about death from the point of view of the person dying or of a witness; she sometimes felt horror or compassion, and she even wrote about her own death. Yet death remained the great mystery, connected with the thought of eternity and regarded as a liberation from a state of anxiety. Death is also seen as the place to which the human soul is drawn, in order to become one with the universe, to become music, perfume, passion, flight.

Even the theme of love is often explored from the point of view of separation and of the expectation of eternity as the final spiritual union.

Nature plays an important part in Dickinson's poetry, it can be represented in three ways:

- Through an objective description;
- By juxtaposing the thing observed and the soul of the observer, so that the natural datum leads to philosophical speculation;
- As a source of imagery to emphasize an abstract concept or theme.

In the poems in "I", the speaking voice, becomes a bee (which constantly symbolized the poet), a spider, a bird, a blade of grass, lilacs, in a vision of the world where microcosm is fitted into macrocosm structure.

Language and Style

Her poetry is primarily one of economy and control. Her language is characterized prevalently by monosyllabic words, by terms from unconventional sources – law, geometry, engineering - , by common words that come alive in unusual contexts. Syntax and punctuation are combine in such a way that the meaning of the poems remains ambiguous, highlighting the emotion. Dickinson make frequent use of rhetorical devices such as imperfect rhymes, assonance, alliteration, paradox, metaphor, ellipsis. She uses dashes and capitalization quite freely to create suspense or to stress certain words.

Her poems tend to be short, organized in simply quatrains.

The tone can be witty, ironical, whimsical or melancholic.

Dickinson broke away from the stereotypes of poetry even if her poetry is concerned with questions, intuitions and moods, rather than statements and assertions. While her free use of rhyme anticipated modern experimentation, her exploration of universal through trivial, everyday imagery, makes her the forerunner of the "minimalist" writers of the 1980s.

EMILY DICKINSON

(1830-1886)

Vita e opere principali

Emily Dickinson nacque ad Amherst, Massachusetts, nel 1830 da una famiglia della classe media. Dopo aver frequentato la scuola e l'università, intraprese una vita di reclusione e, all'età di ventitre anni, scrisse a Thomas W. Higginson, il quale era la sua unica importante connessione con la vita letteraria del suo tempo. Ella indossava solo vestiti bianchi e non lasciò mai la casa di suo padre ad eccezione di qualche passeggiata in giardino. Ella nascondeva la sua mente, così come la sua persona, da tutto tranne pochi amici ai quale scriveva meravigliose lettere. Scrivere lettere divenne il suo solo contatto col mondo ed anche le sue poesie sembrano essere scritte per la comunicazione, piuttosto che per la pubblicazione. In effetti, nel corso della sua vita ella consentì solo sette uscite delle più di 2.000 poesie per essere stampate. Quattro anni dopo la sua morte fu chiesto ad Higginson di fare una selezione delle sue opere così che potesse essere pubblicato un libro dei suoi versi. *Poesie di Emily Dickinson* apparve nel 1890 con alcune correzioni e cambiamenti atti ad adattare il gusto di un pubblico abituato a rime ed immagini più tradizionali. Un'edizione completa delle sue poesie apparve nel 1955, edita da Thomas Johnson, il quale ristabilì la forma in cui ella le aveva scritte, con l'originale ed eccentrica punteggiatura.

Poesia

La poesie di Emily Dickinson fu influenzata dalla lettura di Shakespeare, Milton, i Poeti Metafisici e scrittori contemporanei come Emily Brontë e Robert Browning. Inoltre, le stesse forze che avevano a lungo dominato la Nuova Inghilterra – la tradizione Puritana ed il trascendentalismo di Emerson – contribuirono a formare la sua mente. Ad ogni modo, ella combinò tutte queste influenze in una maniera altamente originale, distaccata dal gusto corrente, dai grandi eventi e dai contrasti dell'epoca. I temi di Dickinson corrodono le eterne questioni della vita: morte, vita, disperazione, Dio e natura. Sebbene scettica di religione assodata, ella nutriva un profondo interesse per l'esperienza spirituale ed era quasi ossessionata dalla morte, che attirava la sua curiosità. Ella scrisse della morte dal punto di vista della persona morente o di un testimone; a volte provava orrore o compassione, e scrisse persino della propria morte. Malgrado tutto la morte rimase il grande mistero, connesso al pensiero d'eternità e visto come una liberazione dallo stato d'ansietà. La morte è anche vista come il posto in cui l'anima umana viene affogata, per diventare tutt'uno con l'universo, per diventare musica, profumo, passione, volo.

Anche il tema dell'amore è spesso esplorato dal punto di vista della separazione e dell'aspettativa di eternità come unione spiritual finale.

La natura gioca un ruolo importante nella poesia di Dickinson, essa può essere rappresentata in tre modi:

- Attraverso una descrizione oggettiva;
- Giustapponendo l'oggetto osservato e l'anima dell'osservatore, così che il dato naturale porti alla speculazione filosofica;
- Come una fonte d'immaginazione per enfatizzare un concetto od un tema astratto.

Nelle poesie in "Io", la voce narrante, diventa un'ape (che simboleggia costantemente il poeta), un ragno, un uccello, un filo d'erba, lillà, in una visione del mondo in cui il microcosmo viene modellato nella struttura del macrocosmo.

Linguaggio e Stile

La sua è una poesia principalmente del risparmio e del controllo. Il suo linguaggio è caratterizzato prevalentemente da parole monosillabiche, da termini provenienti da fonti non convenzionali – legge, geometria, ingegneria - , da parole di uso comune che prendono vita in contesti inusuali. Sintassi e punteggiatura vengono combinate in modo tale che il significato delle poesie rimanga ambiguo, evidenziando l'emozione. Dickinson fa un uso frequente di tecniche retoriche come rime imperfette, assonanza, allitterazione, paradosso, metafora, ellissi. Ella utilizza trattini e lettere maiuscole (capitalizzazione) molto liberamente per creare tensione o accentuare determinate parole.

Le sue poesie sono tendenzialmente brevi, organizzate in semplici quartine.

Il tono può essere arguto, ironico, stravagante o malinconico.

Dickinson rompe gli stereotipi della poesia sebbene la sua poesia tratti domande, intuizioni e stati d'animo, piuttosto che frasi ed asserzioni. Nonostante il suo libero uso delle rime anticipò la moderna sperimentazione, la sua esplorazione dell'universo attraverso il superficiale immaginario quotidiano, la rende precursore degli scrittori "minimalisti" degli anni '80.